

Termini scaduti, Aiello torna libero

L'ingegnere adesso è libero. E anche il maresciallo. Sono passati tre anni dal blitz delle "talpe" in Procura e gli ultimi due imputati detenuti sono stati scarcerati ieri per scadenza dei termini di custodia cautelare. Tre anni, il massimo, per Michele Aiello e Giorgio Riolo, l'imprenditore della sanità e il tecnico delle microspie del Reparto operativo speciale dei carabinieri arrestati per mafia il 5 novembre del 2003: associazione piena per Aiello, concorso esterno per Riolo.

La scarcerazione dei due, che da molto tempo ormai erano agli arresti domiciliari (Aiello per motivi di salute, un "favismo" incompatibile con la detenzione, e Riolo in virtù della parziale collaborazione fornita alla Procura della Repubblica) è stata ordinata ieri dal tribunale presieduto da Vittorio Alcamo che ha decretato la scarcerazione d'ufficio per Riolo, difeso dagli avvocati Massimo Motisi e Salvatore Sansone, e per Aiello su istanza dell'avvocato Sergio Monaco che qualche settimana fa si era visto respingere dallo stesso tribunale una precedente istanza di scarcerazione. Alla fine la Procura, nonostante un'interpretazione secondo la quale nel computo dei termini di custodia cautelare dovessero conteggiarsi anche i giorni delle udienze, ha finito con il dare parere favorevole al ritorno in libertà di Aiello e Riolo.

Il processo si avvia dunque in dirittura di arrivo con tutti gli imputati a piede libero. La prossima udienza, martedì, dovrebbero concludersi le testimonianze della difesa di Aiello, poi toccherà agli oltre cento testimoni chiamati dagli avvocati dell'imputato eccellente, il presidente della Regione Salvatore Cuffaro che, fino ad ora, nell'aula del tribunale, si è fatto vedere soltanto in occasione delle udienze dedicate al suo interrogatorio. Chissà se nelle prossime settimane, quando sul pretorio verranno chiamati a sfilare uomini politici, vertici delle istituzioni, questori, generali dei carabinieri, prefetti e chiunque altro possa raccontare ai giudici dell'impegno antimafia del governatore, Cuffaro (accusato di favoreggiamento a Cosa nostra e rivelazione di segreto d'ufficio) deciderà di presenziare alle udienze o meno.

Sciopero degli avvocati permettendo, già ci sono altre due astensioni programmate, facendo udienza tutti i martedì, si dovrebbe arrivare alla sentenza la prossima primavera. Ma con un tribunale in composizione diversa. Uno dei due giudici a latere, tra qualche settimana, dovrà lasciare per maternità e dovrebbe essere surrogata da altro giudice senza che gli atti fin qui svolti vengano pregiudicati. Sempre che tutti i difensori prestino il loro assenso.

Si avvia così a conclusione, così nei prossimi mesi, il filone di indagine sulle talpe in Procura che data vita a ben quattro procedimenti. Già chiuso quello al maresciallo della Dia Giuseppe Ciuco, condannato in appello 4 anni e otto mesi per favoreggiamento, prima di Natale arriverà la sentenza del processo a Mimino Miceli. Poi sarà la volta di quello al maresciallo deputato Antonio Borzacchelli che, martedì, per la prima volta dal suo arresto, parlerà davanti ai giudici.

Alessandra Ziniti